

Martedì 10 febbraio 1998

10 l'Unità

MILANO

Da lunedì al Niguarda parte la sperimentazione lombarda approvata dalla Giunta regionale

Cura Di Bella, avanti

Anziani in fuga? Al San Paolo ora c'è un allarme



L'ospedale San Paolo alla Barona

Pericolo fuga di anziani al San Paolo? L'emergenza è tale da indurre ad una drastica decisione: tutti i reparti saranno «blindati». Per evitare il ripetersi di episodi come quello dell'anziano scomparso dal letto e ritrovato dopo due giorni in fondo alle scale, l'ospedale milanese ha messo a punto un nuovo sistema di sicurezza. Lo ha annunciato il direttore generale Franco Sala, specificando che «le porte antincendio, due per ogni piano della struttura e che conducono sulle scale, saranno dotate di un particolare allarme: ogni qualvolta verranno aperte, l'allarme entrerà in azione avvisando il personale, che eseguirà gli opportuni controlli».

Roberto Ravanelli, responsabile dell'ufficio tecnico, ha precisato che il progetto sarà svariato dalla direzione sanitaria agli operatori e che in via sperimentale dovrebbe partire nei tre reparti di medicina, quelli più «a rischio» in quanto vi sono ricoverati più anziani. «In pratica - ha detto Ravanelli - sfrutteremo il sistema informatico che gestisce tutte le chiamate dei pazienti, in caso di necessità, inviano agli infermieri».

All'apertura delle porte antipânico, si attiverà il segnale di chiamata emergenza pazienti che, ricevuto dalla centrale di gestione di queste chiamate, sarà a sua volta trasmesso sul cicalino dell'infermiere. Di notte il segnale sarà trasmesso direttamente sul cicalino, e se questo fosse guasto, entreranno in funzione la luce e il campanello sul monitor nella stanza della caposala.

Un altro ospedale si predispone a ben altra impresa: da lunedì prossimo a Niguarda partirà la sperimentazione lombarda del metodo Di Bella di terapia anticancro, attuata in base alla protocollo osservazionale di ricerca approvato dalla giunta regionale. Una sperimentazione che il ministro della sanità Rosti Bindi aveva bocciato la settimana scorsa con un secco comunicato nel quale affermava che: «La Regione Lombardia è l'unica regione che non ha aderito alla sperimentazione». Una dichiarazione polemica con la decisione presa dalla giunta di Roberto Formigoni di estendere la sperimentazione a trentasei ospedali della Lombardia e non solo ai due scelti dal ministro: l'istituto

dei tumori e l'Istituto Europeo di Oncologia, ossia i due istituti di ricerca a carattere scientifico direttamente dipendenti dal Ministero della Sanità.

Intanto oggi l'ospedale di Niguarda, inizierà a contattare i malati che dal mese scorso hanno chiamato il numero verde e hanno chiesto di poter far parte della ricerca. «Mercoledì ha precisato Giuseppe Landonio, oncologo del reparto Falck - comincerà

l'arruolamento vero e proprio dei pazienti: chi avrà i requisiti per entrare nel protocollo da lunedì sarà preso in carico dal nostro day hospital, riceverà le medicine necessarie e sarà controllato mensilmente». Dopo tre mesi ci sarà una prima verifica. «Il ritmo dell'arruolamento - ha aggiunto Giuseppe Landonio - non sarà veloce, perché dobbiamo eseguire tutti gli accertamenti per aprire una nuova cartella clinica». Landonio ha dichiara-

to, inoltre, che l'ospedale conta su una riduzione della lista da mille a 400 malati. «Contiamo - ha precisato l'oncologo - in una loro ridistribuzione negli ospedali della provincia dalla quale provengono». Infine dall'ospedale è stato fatto sapere che molto probabilmente fra circa un mese la farmacia interna sarà in grado di preparare il complesso vitaminico e la soluzione di melatonina e, quindi, non dovrà più rifornirsi all'esterno.

Poliziotto ferito

Accoltellato da un bandito

Guarirà in 10 giorni l'agente che l'altra notte è intervenuto per una rissa davanti alla discoteca di piazza XXV aprile. Alla 4 di ieri mattina una Volante del commissariato Garibaldi Venezia ha visto 3 individui che scappavano, all'uscita del locale, inseguiti da altre tre persone, una delle quali impugnava un coltello. Gli agenti si sono dati all'inseguimento. Sono riusciti a fermare il malvivente, ma durante la colluttazione uno di loro è rimasto ferito a un braccio. Marco Usai, classe 1969, milanese, con precedenti per rapina, è finito in manette.

Rapina/1

Al McDonald via 40 milioni

Sono entrati in due, ieri mattina poco prima delle 7.30 armati di pistole. Dentro il locale di via Farini 42, c'erano tre impiegati che sono stati obbligati ad aprire la cassaforte. I malviventi sapevano che il timer sarebbe scattato alle 7.30 e a nulla è servito il tentativo dei dipendenti del fast-food di sviarli dicendo che il forziere si sarebbe aperto solo alle 8.30. I rapinatori erano ben informati e non si sono fatti ingannare. Hanno portato via 40 milioni, l'incasso di tre giorni: venerdì, sabato e domenica.

Rapina/2

Tre banche in sessanta minuti

Alle 11,15 è toccato all'agenzia della banca Agricola di corso Lodi angolo Burlamacchi. Due individui, entrambi italiani, armati di taglierini, si sono fatti consegnare il contenuto di due casse. Bottino, 39 milioni. I malviventi si sono quindi allontanati a bordo di un'auto. Esattamente un'ora dopo, una scena analoga veniva vissuta in via Pacini, alla sede della Banca regionale europea. Qui sono entrati due giovani armati probabilmente di un'arma giocattolo. Ma è servita ugualmente a spaventare uno dei cassieri che, sotto la minaccia dell'arma ha consegnato ai due, una ventina di milioni.

Furti in due negozi

I soliti ignoti all'opera di notte

Il danno è stato scoperto ieri nel primo pomeriggio, alla riapertura dei negozi che restano chiusi il lunedì mattina. Il negozio di calzature «Luky» di via Paolo Sarpi è stato praticamente svuotato. I ladri della domenica notte si sono introdotti nell'esercizio commerciale passando dallo scantinato e scardinando una porta finestra. Con una tecnica analoga è stato in buona parte «ripulito» il «Prenatal» di via Filippetti angolo porta Vigentina. Dopo essere penetrati nelle cantine, i soliti ignoti hanno fatto un buco nel soffitto e sono saliti nel negozio asportando una gran quantità di merce. Sia nel primo sia nel secondo caso il valore dell'ammancio non è stato quantificato, ma è senza dubbio ingente.

Domani sera

Progetto casa Assemblea Pds

Il Pds è pronto a presentare il suo «progetto di legge regionale di riordino dell'edilizia residenziale pubblica e del canone sociale». Il progetto sarà illustrato domani sera, in una assemblea aperta alle 21, nel salone della Federazione in via Volturino 33, da Cesare Bozano consigliere regionale della Quercia. L'assemblea sarà introdotta da Aldo Ugolino, responsabile casa per il coordinamento cittadino. Concluderà la riunione il coordinatore cittadino Pds Franco Mirabelli.

Va a fuoco l'archivio dell'Inps

Va a fuoco l'archivio dell'Inps. Ma per fortuna i dati sono salvi, dicono all'Istituto nazionale della previdenza sociale. Erano già stati tutti computerizzati. L'incendio si è sviluppato ieri mattina, poco dopo le 11,30, al quarto piano dello stabile di piazza Missori 10. Probabilmente la causa è stato un corto circuito, anche se i vigili del fuoco mantengono la solita cautela.

I pompieri sono arrivati in massa nella centralissima piazza, sotto gli occhi di numerosi curiosi che in quel momento transitavano in centro. Più che di fuoco si può parlare di una grossa colonna di fumo che si è levata dai locali al quarto piano dove, rassicurano i pompieri, «non è prevista la presenza di personale». Dentro, insomma non c'era nessuno. Soltanto pigne e pigne di faldoni di documenti completamente distrutti. Alcuni andati alle fiamme, la maggior parte resa inutilizzabile dal fumo che ha invaso i locali. Nessun danno alle persone e poco anche allo stabile. Inagibili, soltanto i locali dell'archivio, al quarto piano.



SORRIDERE



Voilà le ragazze della lap dance

Chiamiamola così: una serata alla pertica. Ma non c'entra la ginnastica estrema o qualche sadico ritrovo per amanti del fitness. Qui bisogna solo guardare e, se proprio siete generosi, potete allungare, tra una contorsione e l'altra, un banconota fruscante nello slip della ballerina che avete di fronte. La signorina, che è una «lap dancer», vi ringrazierà con un sottile ammiccamento degli occhi. «Nulla di morboso» spiega con sollecito scrupolo Alessandro Gonnelli, l'ideatore dello show. Questo è uno spettacolo per tutti, ambientato in un fondale country da West Coast con musiche di Neil Young e Bob Dylan. Quando poi il locale si sarà scaldato, si potrà anche ballare insieme alle ragazze. Loro sulla pedana, gli avventori ovviamente un po' più in basso. Insomma, guardare e non toccare. E soprattutto non esagerare, anche se le movenze delle ballerine, no-

stante le familiari assicurazioni del Gonnelli, non inducano a pensieri pastorali. Il clou di questa sofisticata pratica prevede infatti ripetuti strusciami intorno alla pertica che, in alcuni casi, arrivano a simulazioni d'orgasmo. «No, non esageriamo» sottolinea Gonnelli. Il nostro show non è uno spettacolo porno. In realtà puntiamo sul divertimento e sull'ironia. Puntiamo sui giovani, sulle coppie, su chiunque abbia voglia di trascorrere una serata allegramente trasgressiva». Bene, il primo rendez-vous è fissato per giovedì sera (22.30) al «Fiori Chiari» un locale di Brera nell'omonima via. Dopo questa prima «vernice» si replicherà due volte la settimana, la domenica e appunto il giovedì. Gli altri ingredienti della serata sono facilmente intuibili: musica, drink, goliardia, karaoke, una spruzzata di erotismo e via lievitando. Poi, chissà, tutto è possi-

bile, anche se la via milanese alla lap dance ben difficilmente porterà agli eccessi americani ben evocati da film cult come «Showgirl», «Exotica» e lo stesso «Striptease» con Demi Moore. A Milano c'è già stata una esperienza pilota, con il locale «Lili la Tigresse», un nome che è tutto un programma. Partito come un sexi bar, anche la Tigresse si è dovuto adeguare a ritmi più soft al fine di evitare contatti con un pubblico sgradito. Il locale, in Corso Buenos Aires 36, ospita le performance delle ragazze mentre tutt'intorno si affonda in salottini tigrati e musiche psichedeliche. Anche qui l'unico contatto carnale concesso è l'inserimento di banconote nelle mutandine delle ballerine. A proposito: uno dei veri problemi è il reclutamento delle ragazze. «Il rapporto con la pertica non s'improvvisa» spiega un'istitutrice doc, Lucia Sabatini, 27 anni, insegnante di danza moderna. «Si dovrebbe cominciare con la danza modern-jazz per poi sviluppare la sensualità». Sarà. Nell'attesa di svilupparla, vengono reclutate professioniste internazionali o ragazze cubiste che abbiano dimostrato una certa versatilità con l'attrezzo.

Dario Ceccarelli

VIVERE



Caldi «Barboun» per i senza tetto

I piccoli senza tetto da oggi non avranno più problemi: potranno affrontare i rigori dell'inverno con il nuovissimo capo «tecnico» fatto su misura per loro: impermeabile di giorno, caldo sacco a pelo di notte, per affrontare qualunque panchina e aiuola in totale tranquillità. È la versione baby del «Barboun» già prodotto e distribuito a Natale a una ventina di senza dimora adulti della stazione Centrale dai City Angels, assieme allo stilista Max Mazza. Giovedì alla chiesa del Carmine sarà distribuito invece a tre bimbi, figli di altrettanti madri tossicodipendenti ospiti della casa delle ragazze madri di Exodus di Don Antonio Mazzi. Che evidentemente si suppone vaghino spesso per stazioni e marciapiedi assieme ai loro piccoli. In questo caso l'inventiva tecnica sembrerebbe sconfinare nel

cinismo: come si può concepire e tollerare che dei bambini siano costretti a vivere per strada e ad arrangiarsi con capi tecnici costruiti su misura per le esigenze di piccoli «barboni»? Non dovrebbero occuparsene gli assistenti sociali e le forze dell'ordine? «Ma a volte i tempi burocratici sono un po' lunghi. Pensi ai curdi che sono arrivati due mesi fa e sono rimasti davanti alla Centrale per tre giorni prima di trovare una sistemazione - spiega con spirito pratico Rosy Genova dei City Angels - Erano famiglie con bambini e allora avrebbe fatto comodo avere questi capi. E l'altro giorno è arrivata alla stazione una ragazza eritrea con un bambino, alla quale non siamo riusciti a trovare subito una sistemazione. Non si possono mica portare via i bambini a tutte le mamme che non hanno un tetto».

Rosanna Caprilli

Storia di un'albanese

Si è fatta espellere per amore

Per impedire che il suo convivente continuasse a fare il trafficante di droga, una giovane albanese chiama i carabinieri. Il suo gesto è costato a lei e a sua cugina, in Italia da nemmeno una settimana, il decreto di espulsione. Le ragazze, infatti, sono entrambe irregolari. Nell'appartamento occupato dai tre, i militari dell'Arma hanno trovato 33 chili di marijuana. Sandro Rizzo, 27 anni, figlio di immigrati, nato in Germania, residente a Milano, è finito dietro le sbarre.

«Venite qui che c'è della droga». La telefonata arriva alla centrale operativa di via della Moscova intorno all'una di lunedì. A chiamare è una donna che fornisce l'indirizzo: via Porro Lambertenghi 19. I carabinieri, già impegnati in un'operazione antidroga, distaccano una pattuglia e la mandano all'indirizzo indicato. Sul posto ci sono due ragazze albanesi, di 21 e 23 anni. Quest'ultima è la convivente di Sandro Rizzo, in Italia da cinque anni, l'altra è sua cugina. A chiamare i carabinieri è stata la prima. E l'ha fatto servendosi del cellulare del suo ragazzo, il quale in un primo momento ha pensato a uno scherzo. Ma poi, nel dubbio, ha pensato bene di farsela dalla appartamento. Nella fretta, comunque, ha lasciato in casa il «corpo del reato», un borzone nascosto dietro una tenda, nel quale erano stipati 33 chili di «erba».

È stata la ragazza indicare la «roba» ai carabinieri. Poco prima di chiamare la centrale operativa fra lei e Sandro c'era stata una discussione animata. La ragazza non voleva che lui continuasse a fare quel mestiere, e ha cercato di impedirglielo con l'unico modo che le restava, visto che le parole non erano servite a nulla.

L'arresto, deve aver pensato, è il sistema migliore per toglierlo dal «giro». E Sandro, infatti, al «fresco» c'è finito. Verso le 3,30 del mattino si è deciso a tornare. I militari dell'Arma, che erano rimasti in paziente attesa del suo rientro, appena il giovane ha varcato la soglia di casa, hanno fatto scattare le manette ai polsi.

Non è dato sapere come Sandro abbia preso il gesto della ragazza che a suo dire, è stato solo a fin di bene. Un gesto d'amore che comunque, anche per lei ha avuto un prezzo. Nonostante il suo stato di clandestina, non si è peritata a chiamare i carabinieri. E l'ha pagata sulla sua pelle. Anche se ha fatto il bel gesto di consegnare 33 chili di marijuana ai carabinieri, non ha potuto evitare la notifica di un decreto di espulsione. Stessa sorte è toccata alla cugina, appena venuta in Italia.

Intanto, i colleghi della pattuglia accorsa in via Porro Lambertenghi, continuavano la loro operazione antidroga, fra la via Ripamonti e la via Noto su segnalazione degli abitanti della zona, che si lamentavano dello spaccio. Bilancio, quattro arresti. I fermati, «pizzicati» in via Noto, sono originari del Marocco, non in regola coi permessi di soggiorno. Spacciavano eroina. Qui il sequestro è stato molto più modesto, soltanto 10 grammi.

Rosanna Caprilli

Evviva l'arte di arrangiarsi allora. Del resto l'inventore ne sa qualcosa: «Sono stato io stesso in difficoltà - spiega lo stilista Max Mazza - Insomma, sono stato un randa, vivevo in una soffitta, non avevo nulla e il capo l'ho inventato proprio per far fronte ai miei bisogni». Il «Barboun», evidente storiatura scherzosa di «Barbour», il giaccone impermeabile ultimamente molto in voga, può essere usato in tre modi: come impermeabile, come borsa e come sacco a pelo. Grazie ad un sapiente gioco di bottoni e cerniere, si apre, si rivolta, si arrotola per tutti gli usi. La versione per adulti è prevista in due colori, nero e marrone, per i piccoli in colori brillanti: rosso, giallo, azzurro.

Un business senza scrupoli sulla pelle dei più bisognosi? Naturalmente no. «Il capo non è in produzione - specifica Mazza - ma viene realizzato solo per donarlo». Il tutto grazie alla «sponsorizzazione» di una associazione svizzera «Amici della vita» che si occupa di infanzia abbandonata e ha deciso di sostenere l'iniziativa.

Paola Rizzi